

VareseNews

Liberaazione a Varese tra ricordi e polemiche

Pubblicato: Sabato 25 Aprile 2009



Un **25 aprile** caratterizzato da una forte **presenza istituzionale** quello che si è celebrato per le vie del centro di Varese. **Il ministro Maroni, il sindaco Fontana** ma anche l'**assessore regionale Cattaneo** e i vertici locali delle forze dell'ordine al completo hanno infatti accompagnato i festeggiamenti che si sono conclusi all'interno del **Teatro Apollonio** con i discorsi di rito e la premiazione degli alunni delle scuole varesine: ottantotto i premi singoli che sono stati consegnati agli alunni più meritevoli e 17 alle loro classi.

Il sindaco Fontana ha parlato di un 25 aprile condiviso, importante soprattutto in questo momento difficile: «Abbiamo vissuto il dramma del terremoto – ha detto il sindaco – che per essere affrontato necessita di unità e coesione, e soprattutto di valori importanti, come quelli difesi dai partigiani della resistenza, è giusto quindi celebrare tutte le persone morte per farci vivere nella libertà».

Dopo Fontana ha preso la parola il **partigiano Luigi Grossi** che si è rivolto ai bambini delle



scuole presenti «ai quali va tutto il mio ringraziamento – ha detto – questi bambini sono tutto quello per cui abbiamo combattuto». Grossi ha poi raccontato un **retroscena comico che ha fatto sorridere lo stesso ministro Maroni**:

«Volevo svelarvi un piccolo episodio che mi accomuna al ministro – ha raccontato con simpatia l'ex partigiano – pensate che mio figlio ha rischiato di diventare la spalla del ministro, poi non se ne è fatto nulla perché ne sarebbe uscito il duetto "Grossi Maroni"». Dall'ex partigiano non è mancata però anche una piccola nota polemica, «sono molto felice che il **presidente del Consiglio Berlusconi** abbia finalmente deciso di celebrare questa ricorrenza – ha detto Grossi – una decisione che però è giunta **dopo troppo tempo**. Anche il ministro **Ignazio La Russa** ha mostrato "tentennamenti" sulla celebrazione di questa data – ha poi proseguito Grossi – anche a lui vorrei ricordare che non si possono

fare distinzioni, la costituzione ha dato ai combattenti della resistenza lo status di militari, perciò **non si preoccupi di onorare questa ricorrenza**».



Durante la cerimonia non sono mancate anche alcune contestazioni. A scatenarle è stato il **discorso del sindaco Fontana**: «La festa della liberazione è una festa di tutte le parti – ha detto il primo cittadino varesino – è necessario quindi celebrare i combattenti della resistenza, ma è importante anche **ricordare tutte le altre persone che sono morte combattendo in buona fede**». Queste parole hanno scatenato fischi e grida di protesta dal fondo della platea, alle quali è arrivata l'immediata risposta del sindaco, «evidentemente l'Italia non vuole riappacificarsi, l'odio in questo paese è ancora più forte dell'amore per il prossimo».

Le proteste più forti provenivano dal gruppo delle **"Donne in nero"**, «il sindaco e il ministro – ha detto Ierina Dabalà, che oltre ad essere all'interno di "donne in nero" e membro del direttivo dell'Anpi – dicono di difendere i valori della resistenza, però non dicono che questo governo sta discutendo la proposta 1360 che equipara i repubblicani ai partigiani, cioè coloro che ammazzavano al soldo dei tedeschi a quelli che invece davano la propria vita per la libertà del nostro paese». Critico anche un altro componente del direttivo dell'Anpi, «la contestazione alle parole del sindaco è stata giusta, non si possono celebrare i partigiani e nello stesso tempo chi stava dall'altra parte».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it